



**PROTOCOLLO OPERATIVO
PER LA GESTIONE DEI CASI
DI VIOLENZA DI GENERE
NELLA SCUOLA**

**TRA
PREFETTURA DI VARESE
E
UFFICIO SCOLASTICO TERRITORIALE DI VARESE
E
RETE PROVINCIALE "QUESTO NON È AMORE"**



CONSIDERATO CHE

- la Dichiarazione dell'Assemblea dell'ONU sin dal 20 dicembre 1993, con Risoluzione 48/104, recita: *"La violenza contro le donne è una manifestazione delle relazioni di potere storicamente disuguali tra uomini e donne, [...] la violenza di genere è qualunque atto sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata"*;
- l'UE, nella comunicazione della Commissione del 2007 sulla parità di genere e sull'emancipazione delle donne nella cooperazione allo sviluppo e nelle relative conclusioni del Consiglio, ha adottato la stessa definizione, *"in quanto legata alla disparità relazionale tra i sessi ed al desiderio di controllo e possesso da parte del genere maschile sul femminile"*;
- l'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea riconosce il diritto di non subire discriminazioni, inclusa quella fondata sul sesso;
- con la Legge n° 77 del 27 giugno 2013 anche l'Italia ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa, siglata ad Istanbul l'11/05/2011, con la quale si condanna ogni forma di violenza sulle donne e la violenza domestica;
- il D.L. 93 del 14 agosto 2013 è stato convertito in Legge il 9 ottobre 2013, in materia di *"Violenza di genere e sicurezza"*;
- l'indagine compiuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel giugno 2013, mostra che, a livello globale, più di una donna su tre è stata vittima di violenza da parte del proprio compagno; in Italia una su due. È preoccupante constatare che solo il 7% ha denunciato la violenza alle autorità;
- la Convenzione del Consiglio d'Europa interviene, in particolare, sulla prevenzione e repressione del fenomeno, sulla formazione e sensibilizzazione della popolazione;
- la violenza contro le donne continua a rappresentare un fenomeno di particolare gravità come dimostrano anche le statistiche sulla delittuosità nazionale e locale;
- la scuola è il luogo privilegiato per prevenire la violenza, attivando strategie politiche mirate all'educazione, alla sensibilizzazione, al riconoscimento e alla realizzazione delle pari opportunità in ogni ambito della vita pubblica e privata.

VISTE

- La Legge 119/2013 (in vigore dal 16 ottobre 2013) *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, che reca disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere"*;
- La riforma emanata con legge 69 del 2019, c.d. Codice rosso in vigore dal 9 agosto dello stesso anno, intitolata *"Modifiche al Codice penale, al Codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere"*;
- La linea di intervento *"A Scuola contro la violenza sulle donne"* promossa e finanziata da Regione Lombardia per il biennio scolastico 2021/2022 e 2022/2023, con D.G.R. n. 5473/2021";
- L'esistenza della Rete provinciale *"Questo non è amore"*, nata per realizzare la linea di intervento *"A scuola contro la violenza sulle donne"* di cui sopra e finalizzata nello specifico alla realizzazione del progetto *"D'amore non si muore"*, come da comunicazione prot. USR n 1712 del 26.01.2022;
- L'integrazione dell'accordo di rete come da delibera della regione Lombardia N° XI / 7150 nella Seduta del 17/10/2022 DELLA CONVENZIONE TRA REGIONE LOMBARDIA E UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LOMBARDIA PER LA PROSECUZIONE DI *"A SCUOLA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE"* (D.G.R. XI/5473/2021).

TUTTO CIÒ PREMESSO

La Prefettura di Varese, l'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese e la Rete Provinciale "Questo non è amore", in un dialogo interistituzionale al servizio della Scuola e del Territorio, promuovono e sottoscrivono un Protocollo operativo per la gestione dei casi di violenza di genere intercettati in ambito scolastico. Il Manuale operativo, allegato a questo documento, è parte integrante della presente sottoscrizione.

OBIETTIVI

Aumentare le capacità dei docenti e del personale scolastico nella prevenzione e identificazione di casi di violenza di genere e di violenza assistita, fornendo pratiche informazioni e necessarie indicazioni operative.

Aumentare il grado di conoscenza dei servizi e delle procedure operative da parte dei docenti, dei Dirigenti e degli enti del territorio (Polizia, Carabinieri, FF. OO in genere) chiamati ad attivare tali servizi/procedure o comunque parte degli stessi;

Raccordare e mettere in rete nuove procedure operative per contrastare la violenza di genere contro le donne e i minori, sviluppando strategie e modalità operative che permettano un'integrazione degli interventi coerentemente con la programmazione e gli atti d'indirizzo di rango superiore.

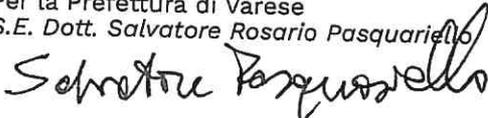
Monitorare e condividere eventuali situazioni territoriali particolarmente critiche in un'ottica di prevenzione.

Costituire un help point, tramite mail dedicata, gestita dall'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese, per rispondere in modo tempestivo a Dirigenti e docenti per procedure da seguire in caso di problematiche di violenza contro le studentesse e gli studenti.

DURATA

Il presente Protocollo Operativo ha validità dalla data di sottoscrizione da parte di tutti i soggetti aderenti fino al 31 Dicembre 2027.

Gallarate, 20.5.2023

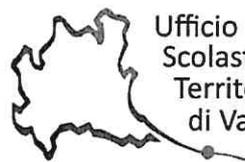
Per la Prefettura di Varese
S.E. Dott. Salvatore Rosario Pasquariello


Per l'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese
Dott. Giuseppe Carcano

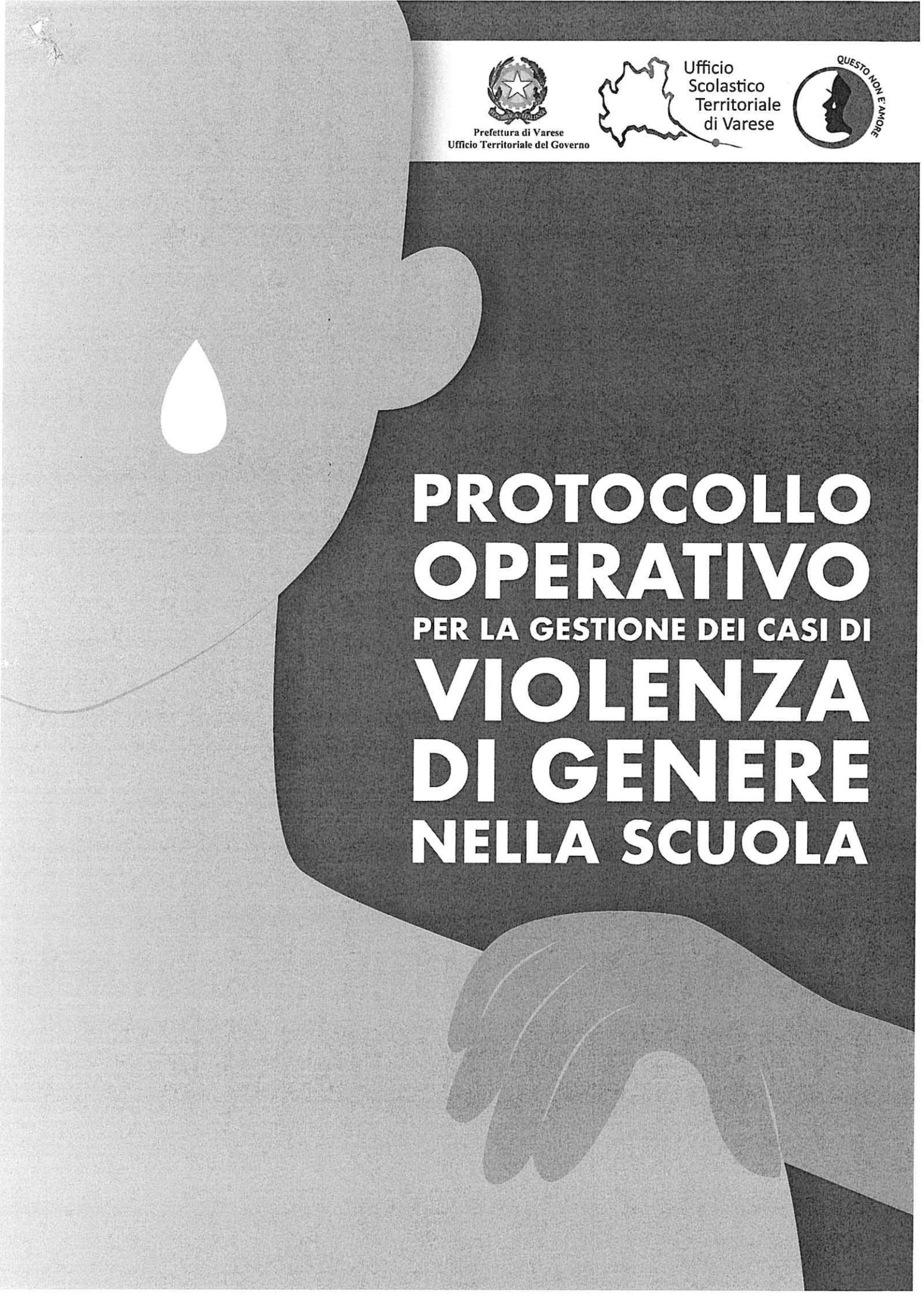

Per la Rete Provinciale "Questo non è amore"
Ing. Vito Ilacqua




Prefettura di Varese
Ufficio Territoriale del Governo



Ufficio
Scolastico
Territoriale
di Varese



**PROTOCOLLO
OPERATIVO**
PER LA GESTIONE DEI CASI DI
**VIOLENZA
DI GENERE
NELLA SCUOLA**

PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA GESTIONE DEI CASI DI VIOLENZA DI GENERE NELLA SCUOLA

TRA
Prefettura di Varese
E
Ufficio Scolastico Territoriale di Varese
E
Rete Provinciale "Questo non è amore"

**Ufficio Territoriale
del Governo
Ufficio Scolastico
Territoriale
Rete provinciale
"Questo non è amore"**

IL PREFETTO DI VARESE

Oltre che sul piano culturale ed educativo, bisogna lavorare sempre di più, ancor meglio se lo si fa insieme, affinché chiunque si trovi ad ascoltare una vittima di violenza affronti con consapevolezza e competenza la complessità del caso.

Questo vale sia per le vittime adulte, che si sentono ferite, sono impaurite, spesso provano vergogna; sia per i più piccoli, a scuola, che devono incontrare Dirigenti, insegnanti e operatori scolastici che siano adeguatamente preparati ad ascoltarli, a rassicurarli, ad aiutarli.

E' necessario che il fenomeno emerga e che le prime misure siano adottate con immediatezza.

Come per gli adulti è fondamentale proseguire sulla strada di formare pool di esperti, anche con corsi di formazione per tutti coloro che affrontano questo fenomeno, così per gli studenti è indispensabile che ogni operatore sia istruito – anche perché pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio – nelle azioni da compiere nelle varie situazioni che gli dovessero capitare.

Il "vademecum" realizzato dall'Istituto "Giovanni Falcone" di Gallarate, Scuola Polo Provinciale della Rete "Questo non è amore", offre a chi lavora nella scuola delle istruzioni operative, un utilissimo strumento sia per il caso in cui il minore riveli una violenza subita o una violenza assistita, sia per il caso in cui il docente (o altri) noti dei lividi sul corpo del minore o intercetti segnali di incuria, di abbandono, di presunta inadeguatezza genitoriale, sia, infine, per il caso in cui il docente (o altri) noti segnali di disagio o situazioni di pregiudizio.

La sottoscrizione del protocollo tra Prefettura di Varese, Ufficio Scolastico Territoriale di Varese e Rete Provinciale "Questo non è amore" prevede anche l'istituzione di un nuovo servizio, un "help point" gestito dall'Ufficio Scolastico Territoriale. All'email che viene evidenziata nel vademecum, ogni Dirigente, insegnante e operatore scolastico potrà scrivere per un supporto immediato, per una indicazione, per un riferimento; risponderà un piccolo pool di specialisti perché la Scuola non si senta disorientata e sola di fronte alla violenza in tutte le sue forme.

S. E. Salvatore Rosario Pasquariello
Prefetto di Varese

IL DIRIGENTE SCOLASTICO ILACQUA Rete provinciale "QUESTO NON È AMORE"

La cronaca porta spesso alla ribalta scenari di violenza contro le donne, anche in giovane età, che spesso trova dirigenti e docenti disarmati per affrontare e contrastare questo fenomeno, purtroppo drasticamente in aumento.

Il progetto "D'amore non si muore" ha permesso di attivare all'interno della comunità educante provinciale, in modo capillare e diffuso, attività di sensibilizzazione per affrontare, conoscere e approfondire, contrastare, prevenire ogni forma di discriminazione e di violenza.

Un grazie va rivolto a tutte scuole, amministrazioni locali, associazioni di categoria, comitati genitori, componenti attivi, partecipi e funzionali della rete provinciale "Questo non è amore", costituita nel 2019 su iniziativa della Regione Lombardia e dell'Ufficio Scolastico Regionale per la realizzazione della linea di intervento "A scuola contro la violenza sulle donne", per la promozione delle Pari Opportunità e la prevenzione e il contrasto al fenomeno della violenza maschile contro le donne.

Un ringraziamento sentito a tutti i docenti che hanno partecipato attivamente nelle varie fasi attuative alla progettazione delle unità di apprendimento, usufruibili da tutti gli studenti, una didattica per competenze che consente di integrare "il fare al saper fare" con un linguaggio sintonizzato e modulato alla stessa frequenza di quella utilizzata dai nostri studenti.

Una stima di riconoscenza ai veri motori inferenziali di questo progetto, la prof. ssa Lelia Mazzotta Natale, referente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese, la quale ha mirabilmente curato i rapporti con tutte le scuole della Provincia, la dott.ssa Silvia Nanni funzionario della Polizia di Stato, Referente Ufficio Fasce deboli e collaboratrice del MIM, punto di riferimento indispensabile e un anello di congiunzione con le forze dell'ordine per le problematiche sui minori, e la prof. ssa Luisa Santoro, docente dell'Istituto Falcone, referente della rete, componente del tavolo tecnico Regionale per la lotta e il contrasto della violenza sulle donne, promotrice, progettista e abile regista di tutti gli interventi attivati nelle scuole e sul territorio varesino.

Non può mancare un ringraziamento al direttore dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese, dott. Giuseppe Carcano, sempre presente e di supporto alle iniziative intraprese dalla rete, e al prefetto di Varese, dott. Rosario Pasquariello, per avere appoggiato l'iniziativa del presente documento per una linea di condivisione unica tra scuole e forze dell'ordine.
Grazie a tutti e buon lavoro.

Ing. **Vito Ilacqua**
Dirigente Scolastico I.S. "G. Falcone"

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO SCOLASTICO TERRITORIALE DI VARESE

Nei percorsi di sensibilizzazione contro la violenza di genere, la funzione della Scuola risulta essere decisiva nell'individuazione di azioni sempre più consapevoli e concrete.

Con sempre maggior frequenza, le aule scolastiche rappresentano, tristemente, un privilegiato luogo di emersione di situazioni violente vissute dai nostri alunni in famiglia, così come anche nelle relazioni tra pari.

La Scuola in quanto Istituzione, è chiamata, allora, a contribuire, in prima linea, ad un sempre più urgente e imprescindibile cambiamento culturale, al fine di modificare una cultura che giustifica e sostiene la violenza contro le donne, per combattere le disuguaglianze e le discriminazioni che ne sono il fondamento, promuovendo lo sviluppo nei ragazzi di competenze relazionali e Life Skills, in grado di rispettare le differenze, la cultura della parità e la mediazione non violenta dei conflitti.

Un proficuo lavoro Interistituzionale, che vede l'egida della Prefettura di Varese, così come dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese, ha visto il concretizzarsi di questo Vademecum, prezioso strumento operativo, realizzato, sia per quanto riguarda i contenuti che la sua veste grafica, grazie al supporto dell'Isis "G.Falcone" di Gallarate, Scuola Polo Provinciale della Rete "Questo non è amore".

Con l'obiettivo di aumentare le capacità dei docenti e del personale scolastico nella prevenzione e identificazione di casi di violenza, fornendo nel contempo pratiche informazioni e necessarie indicazioni operative a fronte di episodi sospetti o conclamati di violenza di genere, ringrazio vivamente gli Enti e le Istituzioni coinvolte e che concorrono al fine ultimo e prioritario della salvaguardia e della tutela del benessere psico-fisico dei nostri ragazzi.

Dott. **Giuseppe Carcano**
Dirigente Ufficio Scolastico Territoriale di Varese

INTRODUZIONE

Dal sito del Ministero dell'Interno

"Con l'espressione **violenza di genere** si indicano tutte quelle forme di violenza da quella psicologica e fisica a quella sessuale, dagli atti persecutori del cosiddetto stalking allo stupro, fino al femminicidio, che riguardano un vasto numero di persone discriminate in base al sesso.

La normativa contro la violenza di genere persegue tre obiettivi principali: **prevenire** i reati, **punire** i colpevoli, **proteggere** le vittime.

La normativa, aggiornata con la legge n.69/2019 in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, rientra interamente nel quadro delineato dalla Convenzione di Istanbul (2011), primo strumento internazionale giuridicamente vincolante 'sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica'.

L'elemento principale di novità della Convenzione è il riconoscimento della violenza sulle donne come forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione. Essa prevede anche la protezione dei bambini testimoni di violenza domestica e richiede, tra le altre cose, la penalizzazione delle mutilazioni genitali femminili. (...)

Sui territori le prefetture promuovono, dove emergono i bisogni e le esigenze, iniziative di informazione e sensibilizzazione per combattere sul nascere la violenza di genere: formazione nelle scuole, corsi di formazione per gli operatori delle strutture socio-sanitarie, per migliorare la prima accoglienza, forme di collaborazione con gli enti locali e le associazioni per potenziare l'accoglienza e il sostegno alle vittime, task force e gruppi di lavoro per pianificare le iniziative e divulgare le best practice."

LA SCUOLA

La scuola può svolgere un ruolo fondamentale per prevenire e contrastare la violenza di genere in quanto:

- **ambiente di cultura** dove, attraverso l'istruzione e l'educazione, bambine e bambini, ragazze e ragazzi ampliano le loro conoscenze e acquisiscono gli strumenti culturali per riconoscere il disvalore di determinate condotte e orientarsi verso modelli positivi.

- **ambiente di socializzazione** dove, sotto lo sguardo competente di adulti autorevoli, le studentesse e gli studenti sperimentano relazioni rispettose delle differenze di genere e non solo;

- **ambiente in cui** docenti adeguatamente preparati possono **intercettare segnali di disagio**, raccogliere e/o ascoltare confidenze di studentesse e studenti che cercano conforto e aiuto.

Queste prerogative della scuola, preziose per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, necessitano però della collaborazione di tutte le altre istituzioni e dei servizi territoriali che, ciascuna per il proprio ambito di competenza,

agiscono sinergicamente per arginare le situazioni di disagio che emergono tra le mura scolastiche. Col presente documento, pertanto, si tracciano **linee guida** comuni per uniformare le procedure di intervento che, evitando errori, lungaggini e sovrapposizioni, costituiscano buone prassi condivise.

CONSIDERATO CHE

Dirigenti scolastici, insegnanti di ogni ordine e grado, personale ATA sono pubblici ufficiali, va ribadito che l'art. 331 del Codice di Procedura Penale stabilisce che i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di un reato perseguibile d'ufficio, devono farne denuncia per iscritto, anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito e ciò anche in deroga del segreto d'ufficio e del segreto professionale (artt. 200 e 201 c.p.p.). Tale obbligo è sanzionato penalmente dagli artt. 361 e 362 c.p. (omessa denuncia di pubblico ufficiale e di incaricato di pubblico servizio).

PUÒ ACCADERE CHE

Inoltre, al docente che avesse timore di segnalare situazioni di violenza delle quali sospetta o è venuto a conoscenza, va ricordato cosa la violenza subita o assistita, scatena nella mente di un minore:

- "può accadere che egli debba convivere per un lungo periodo con un vissuto di **impotenza** che mina profondamente la sua autostima;

- può accadere che **si colpevolizzi**, arrivando addirittura ad attribuire la causa della violenza tra i due genitori al proprio cattivo comportamento;

- può accadere che, con le sue fragili risorse, **debba assumere** il ruolo di protettore della vittima e mettere in atto strategie tali da prevenire le aggressioni e compiacere il maltrattante;

- può accadere che **si trovi costretto** a manifestare atteggiamenti complici, a dire il falso, a dare ragione all'uno o all'altro genitore a seconda delle circostanze;

- può **provocarsi traumi** volontariamente per spostare l'attenzione di qualcuno su di sé, magari del maltrattante stesso;

- può, infine, **ferirsi accidentalmente** cercando di difendere un genitore dalle violenze e dalle aggressioni dell'altro genitore."¹

È pertanto inopportuno, da parte di un pubblico ufficiale, promettere ad un minore che sarà mantenuto il segreto su quanto vorrà confidare;

è invece utile rassicurarlo sul fatto che saranno messe in atto tutte le risorse e le strategie utili per aiutarlo.

¹ NANNI S. con BATTARINO G., *Soggetti vulnerabili, sistema penale e crisi relazionali*, Nodo libri Como 2021; PP. 35-36

Prof.ssa **Luisa Santoro**

ISTRUZIONI OPERATIVE

in un dialogo interistituzionale
al servizio della Scuola

A CURA DI
Silvia Nanni e Lelia Mazzotta Natale

Il/la minore rivela all'insegnante
una **VIOLENZA SUBITA**
(fisica, sessuale, psicologica, economica, delle reazioni)
o una **VIOLENZA ASSISTITA**

Per le situazioni urgenti
chiamare il NUE 112



SITUAZIONE

Cosa fare?

- 1 Ascoltare attentamente** il racconto libero del/della minore, evitando di formulare domande induttive, suggestive, invasive per preservare la genuinità del racconto;
- 2 Rassicurare** il/la minore che la Scuola saprà essere di aiuto attivando ogni azione necessaria ad interrompere la situazione di grave pregiudizio che si trova a vivere, nel rispetto del suo diritto alla protezione e alla cura;
- 3** Se il rientro a casa espone il/la minore al rischio di reiterazione del reato, o comunque ad una situazione di disagio, **informare** tempestivamente (e sicuramente prima del termine delle lezioni) le Forze di polizia attraverso il NUE 112 (Numero Unico di Emergenza);
- 4 Collaborare** con le forze di polizia che seguono il caso, fornendo ogni informazione utile a ricostruire la vicenda, anche al fine di ogni opportuna valutazione in merito all' eventuale temporaneo allontanamento del minore dal/dai maltrattanti o dalla situazione di pregiudizio (affidamento temporaneo ad un adulto di riferimento, collocamento-affidamento ad un ente/istituzione/casa famiglia ai sensi dell'art. 403 c.c.);
- 5** Se si tratta di condotte violente anche solo presunte consumate in ambiente domestico, **NON** avvisare i genitori, ma attendere in proposito le indicazioni che forze di polizia o autorità giudiziaria forniranno;
- 6** Se nessuna forza di polizia è intervenuta, **provvedere** a redigere opportuna segnalazione e, di concerto con il Dirigente Scolastico, senza ritardo inviarla direttamente alla Questura territorialmente competente o al Commissariato P.S. di zona, oppure alla Stazione Carabinieri più vicina o direttamente all'Autorità Giudiziaria (Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario o Tribunale per i Minorenni), se possibile, previo contatto telefonico.
- 7** Se la situazione è particolarmente dubbia, se si ha il timore di attivare prematuramente l'Autorità Giudiziaria o le forze di polizia, è possibile **rivolgersi** al personale specializzato dell'Ufficio Scolastico Territoriale, insieme al quale individuare le iniziative da intraprendere.

cosafare@istruzionee.varese.it



Il docente nota
dei **LIVIDI SUL CORPO**

del/della minore o intercetta segnali
di incuria, di abbandono, di presunta
inadeguatezza genitoriale.

Per le situazioni urgenti
chiamare il NUE 112



SITUAZIONE

Cosa fare?

Nel caso di LIVIDI sul corpo

- 1 Informare** immediatamente il DS che provvederà a segnalare i fatti agli organi preposti (Polizia di Stato o Carabinieri o Autorità Giudiziaria).
- 2 Attivarsi** al fine di:
 - **Verificare** se il/la minore si sia mai rivolto allo sportello psicologico (se esistente a Scuola) o se qualche altro insegnante o un collaboratore scolastico sia in possesso di informazioni sulla situazione.
 - **Convocare** in separata sede il/la minore e domandare la causa di quella condizione, favorendo il racconto libero, senza esprimere giudizi e senza orientare la ricostruzione dei fatti.
- 3 Evitare** domande induttive, suggestive ed invasive per preservare la genuinità dei ricordi e porsi all'ASCOLTO con atteggiamento empatico e rassicurante.

Nel caso di incuria e presunta inadeguatezza genitoriale

- **SE** il patto di co-responsabilità SCUOLA-FAMIGLIA non è stato fruttuoso,
- **SE** il tentativo di un dialogo costruttivo con la famiglia non ha sortito l'effetto sperato,
- **SE** i genitori o gli esercenti la potestà genitoriale non sono collaborativi,

Segnalare

la situazione del/della minore ai Servizi Sociali territorialmente competenti che sapranno "dialogare" efficacemente con l'Autorità Giudiziaria preposta.

cosafare@istruzionee.varese.it



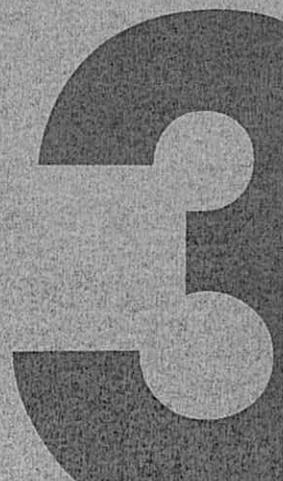


Il docente, lo psicologo o il
collaboratore scolastico notano
**SEGNALI DI DISAGIO O
SITUAZIONI DI PREGIUDIZIO**

Per le situazioni urgenti
chiamare il NUE 112



SITUAZIONE

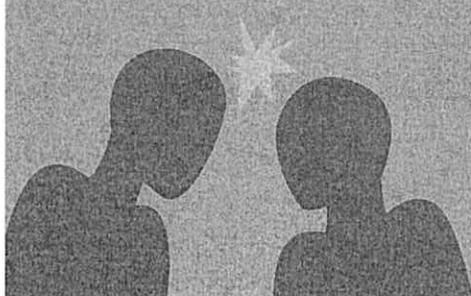


Situazioni

Cosa fare?

- 1 Il Docente** invia un alunno/a allo Sportello CIC dell'Istituto Scolastico dopo avere ricevuto una confidenza relativa ad un disagio o ad una «violenza assistita»;
- 2 Lo psicologo** dello Sportello CIC riceve una confidenza o intercetta segnali di disagio;
- 3 Il collaboratore scolastico** nota una situazione di pregiudizio ai danni di un alunno/a.

Il Docente, lo psicologo, il collaboratore scolastico devono **segnalare i fatti** con dovizia di particolari al Dirigente Scolastico, il quale, secondo le peculiarità e la gravità della vicenda, attiverà gli Organi preposti (Servizi sociali, Polizia di Stato, Carabinieri, Autorità Giudiziaria) contattando direttamente i referenti, mettendo a disposizione delle forze di polizia o dell'autorità giudiziaria tutte le informazioni in possesso dell'Istituto Scolastico (dati anagrafici, composizione del nucleo familiare, utenze telefoniche di riferimento..).



cosafare@istruzione.varese.it



NOTA! BENE!

I **genitori** dei minori vittime di violenza domestica, evidente o anche solo presunta non dovranno essere informati se non su indicazione degli Organi preposti (Polizia di Stato, Carabinieri, Autorità Giudiziaria).

Quando la **rivelazione** di una violenza o di un disagio avviene **tramite un disegno o uno scritto**, l'insegnante o il Dirigente Scolastico dovranno acquisirlo e allegarlo - senza ritardo - alla segnalazione che invieranno alle forze di polizia o direttamente all'Autorità Giudiziaria e che dovrà contenere (senza timore di violare la privacy) le informazioni anagrafiche complete del/della minore e - se in possesso della Scuola - dei genitori o degli esercenti la potestà genitoriale.

SEGNALAZIONE

La segnalazione è un **atto redatto da qualsiasi persona o istituzione** che sia venuta a conoscenza di una situazione lesiva o pericolosa per la salute psichica o fisica di un minore, con cui si comunica ai Servizi Sociali, alla Polizia Giudiziaria o all'Autorità Giudiziaria una preoccupazione relativa alla **situazione di pericolo** per l'alunno/a o per la Scuola, evidente o anche solo sospetta, anche se riferita da terzi.

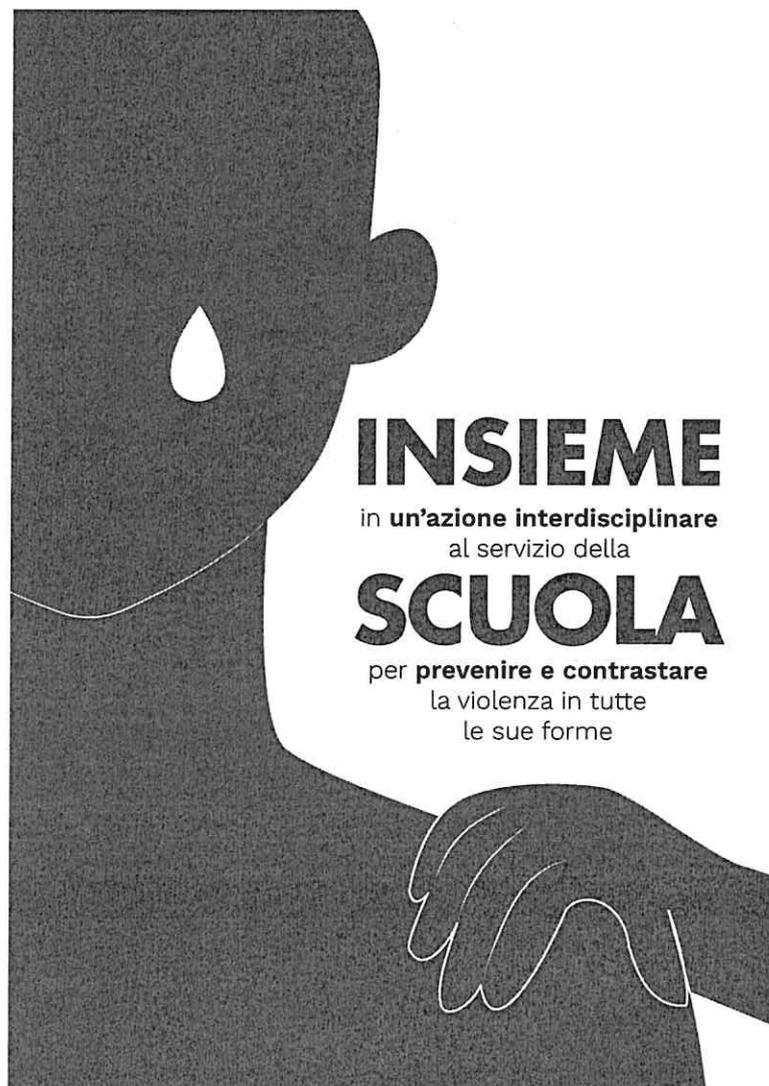
DENUNCIA

Si definisce denuncia la **segnalazione obbligatoria** con la quale il Pubblico Ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio rende noto - senza ritardo - all'Ufficiale di PG o all'Autorità Giudiziaria **un fatto che può costituire un reato perseguibile d'ufficio** di cui è venuto a conoscenza **nell'esercizio o a causa delle sue funzioni o del suo servizio**.



Dal codice penale:

- **Abuso dei mezzi di correzione o disciplina (art. 571 c.p.)**
è punito "Chiunque abusa dei mezzi di correzione o di disciplina in danno di una persona sottoposta alla sua autorità, o a lui affidata per ragione di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia, ovvero per l'esercizio di una professione o di un'arte..."
- **Maltrattamenti contro familiari o conviventi (art. 572 c.p.)**
è punito "Chiunque [...] maltratta una persona della famiglia o comunque convivente, o una persona sottoposta alla sua autorità o a lui affidata per ragioni di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia, o per l'esercizio di una professione o di un'arte... La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso in presenza o in danno di persona minore, di donna in stato di gravidanza o di persona con disabilità..."
- **Atti persecutori - Stalking (art. 612 bis c.p.)**
è punito "Chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita."
- **Bullismo**
Azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo, o un gruppo di bulli, su una vittima. Il bullismo è caratterizzato da intenzionalità, squilibrio di potere, ripetizione nel tempo. Le azioni possono riguardare molestie verbali, forme di esclusione, aggressioni fisiche, persecuzioni, intimidazioni.
- **Cyberbullismo (legge n.71/2017)**
"... qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto di identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo"



Iniziativa realizzata nell'ambito della Linea di intervento
A Scuola contro la violenza sulle donne, biennio scolastico
2021/2022 e 2022/2023, finanziata da Regione Lombardia
con D.G.R. n. 5473/2021



Grafica realizzata dalla classe 5AT dell'I.S. G. Falcone di
Gallarate - Art directors: Sabrina Fusi e Martina Moranzoni
Coordinamento: Proff. Francesca Savino e Paolo Pandullo